

LA COMUNITÀ ALBANESE IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



20
23

I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, ucraina, cinese, indiana, bangladesi, egiziana, filippina, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, nigeriana, tunisina, peruviana ed ecuadoriana.

Fondamentale anche per l'edizione 2023 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di Sviluppo Lavoro Italia. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, al Ministero dell'Istruzione e del Merito, al Ministero dell'Università e della Ricerca, all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI, alle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di Sviluppo Lavoro Italia. Il paragrafo relativo all'inclusione finanziaria è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2023, e le relative sintesi (in italiano e nelle principali lingue straniere) sono consultabili nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it Agli stessi indirizzi, inoltre, è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2023 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, la traduzione nelle principali lingue veicolari delle relative sintesi e il Quaderno di Confronto sono stati realizzati dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di Sviluppo Lavoro Italia, nell'ambito del progetto "START-Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

La comunità albanese in Italia

La comunità albanese in Italia, da anni, occupa la seconda posizione tra le principali comunità di cittadinanza non comunitaria per il numero di regolarmente soggiornanti¹. Al 1° gennaio 2023, il totale dei cittadini albanesi con permesso di soggiorno è di 389.646, corrispondente al 10,5% della popolazione extra UE nel Paese. Tuttavia, rispetto all'anno precedente si registra un calo dell'1,8% a fronte del complessivo aumento delle presenze non comunitarie del 4,7%.

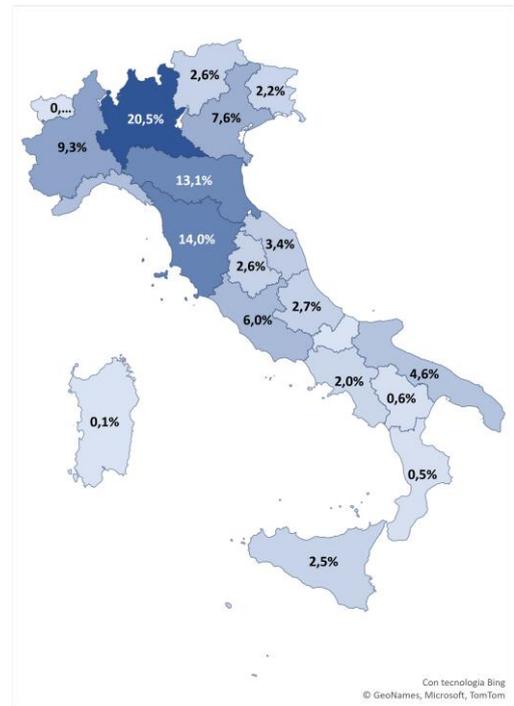
Il 60,6% dei cittadini albanesi in Italia si trova nel Nord del Paese.

In particolare, prima regione per presenze albanesi è la Lombardia, che accoglie poco più di un quinto della comunità, a fronte di oltre un quarto dei non comunitari complessivamente considerati, seguita, nel Nord Italia, dall'Emilia-Romagna (terza regione per numero di cittadini albanesi) dove si trova il 13,1% degli albanesi in Italia. Caratterizza la popolazione albanese in Italia la forte concentrazione nella regione Toscana, seconda per numero di presenze, con il 14% della comunità (a fronte dell'8,3% dei non comunitari complessivamente considerati). È insediato nel Sud del Paese il 13% circa della comunità. Spicca, tuttavia, la presenza in Puglia (4,6% delle presenze albanesi a fronte del 2,6% relativo al totale dei cittadini di Paesi Terzi), un dato legato alla storia delle migrazioni albanesi in Italia, in particolare ai primi flussi dell'inizio degli anni Novanta, quando i porti pugliesi furono i primi punti di approdo.

Dal punto di vista demografico la comunità si caratterizza per un equilibrio di genere quasi perfetto (le donne rappresentano il 49,4% e gli uomini il restante 50,6%) e per una incisiva presenza di giovani: il 39,8% degli albanesi in Italia ha meno di 30 anni (a fronte del 37,1% rilevato sul complesso dei non comunitari). Elevata la presenza di minori, che, con un'incidenza pari al 23,5%, rappresentano la classe di età prevalente nella comunità in esame (per il complesso dei non comunitari la quota scende a 20,6%), dato da collegare all'incisiva presenza di nuclei familiari, segnale dell'elevato livello di stabilizzazione raggiunto dalla comunità sul territorio italiano. Rilevante anche la quota di over 60: 14,2% a fronte del 10,8% relativo al complesso della popolazione proveniente da Paesi Terzi. Anche questo dato rappresenta un segnale di consolidamento delle presenze sul territorio, trattandosi con ogni probabilità, di individui che hanno raggiunto l'Italia in passato o che si sono ricongiunti coi familiari.

Risulta in calo il coinvolgimento della comunità nel fenomeno dei MSNA² (Minori Stranieri Non Accompagnati). Al 31 dicembre 2023, la comunità albanese è la settima nazione di provenienza per i MSNA, con 936 minori, registrando un calo del 30,5% rispetto all'anno precedente.

Distribuzione della popolazione albanese regolarmente soggiornante in Italia. Dati al 1° gennaio 2023



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro

¹ Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo). Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia: la fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

² Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende "il minore non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea, il quale si trova, per una qualsiasi causa, nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano" (V. art. 2, L. 47/2017).

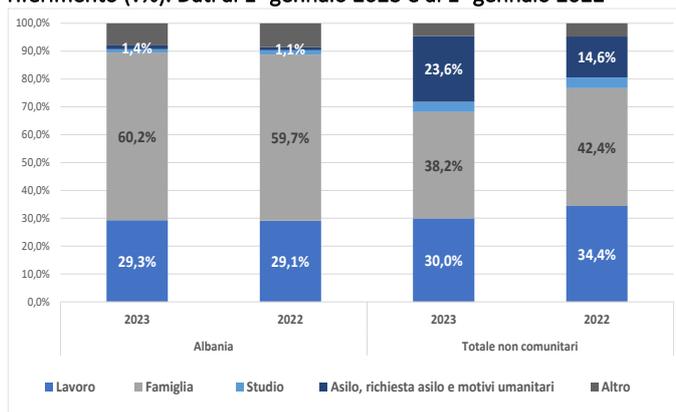
L'elevata quota di lungosoggiornanti (63,6% a fronte del 60,1% relativo al totale della popolazione extra UE) conferma l'avanzato grado di stabilizzazione raggiunto dalla comunità, così come la marcata incidenza dei motivi familiari tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo (60,2% a fronte del 38,2% rilevato sul complesso dei non comunitari).

Il 2022 ha segnato un record positivo per il numero complessivo di nuovi permessi di soggiorno rilasciati: 449.118, con un incremento dell'85,9% rispetto all'anno precedente. Da oltre 10 anni non si rilevava un numero così elevato di ingressi di cittadini non comunitari nell'anno. Il dato è da collegare sia alla guerra in Ucraina, che ha portato all'ingresso di circa 148mila cittadini dal Paese dell'est europeo, sia alla regolarizzazione di cittadini già presenti sul territorio a seguito del D.L. 34 del 2020³, le cui istanze sono state in buona parte esaminate nel corso del 2022. Per quanto riguarda la comunità albanese gli ingressi nel 2022 sono stati 34.594, un numero superiore a quello rilevato l'anno precedente del 17,2%. Il motivo prevalente di ingresso per i cittadini albanesi è il ricongiungimento familiare, che – nel 2022 – copre oltre tre quinti dei nuovi rilasci (60,9%). La comunità albanese si colloca in terza posizione, tra le principali non comunitarie, per quota di ingressi legati ai motivi familiari. Peraltro, rispetto al 2021 gli ingressi per motivi familiari hanno subito un netto incremento: +20,8%. Rispetto all'anno precedente, sono cresciute tutte le motivazioni di ingresso, a eccezione dello studio. Rilevante, in particolare, l'incremento in termini percentuali dei nuovi titoli legati ad una forma di protezione: +85,3%; si tratta tuttavia di numeri contenuti in termini assoluti, 606 ingressi nell'anno, l'1,8% degli ingressi dei cittadini albanesi.

L'analisi dei permessi a scadenza evidenzia che i motivi familiari rappresentano anche la principale motivazione di soggiorno in Italia per la comunità (60,2%), a ulteriore conferma della stabilizzazione della presenza albanese sul territorio. Seconda motivazione di soggiorno è il lavoro, con un'incidenza leggermente inferiore a quella rilevata sulla popolazione extra UE nel complesso (29,3% a fronte di 30%).

A sottolineare ulteriormente il marcato livello di stabilizzazione, la comunità si conferma prima per numero di **acquisizioni di cittadinanza** nel corso del 2022 su un totale di 194.071 concessioni per cittadini originari di Paesi Terzi, 38.129 riguardano cittadini di origine albanese, ovvero circa un quinto del totale.

Permessi di soggiorno a scadenza per tipologia e cittadinanza di riferimento (v%). Dati al 1° gennaio 2023 e al 1° gennaio 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT-Ministero dell'Interno

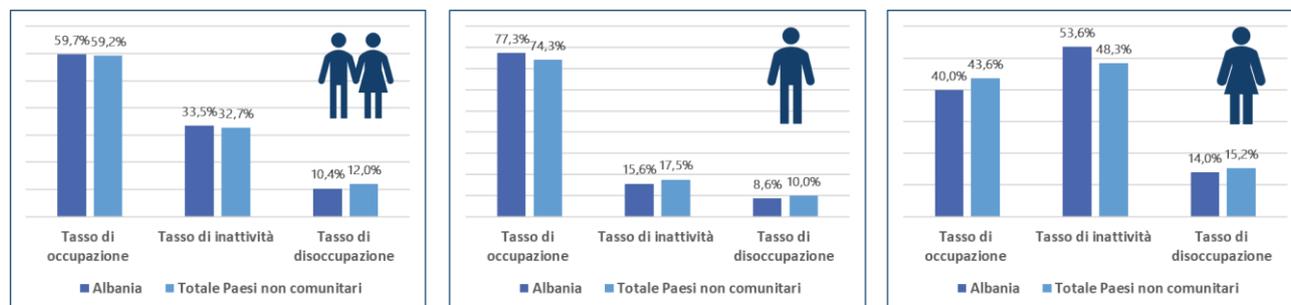
La comunità ha saputo trovare una propria specifica collocazione nel mercato del lavoro italiano attraverso la specializzazione nel lavoro manuale. Il **profilo prevalente** – benché non esclusivo – tra gli occupati albanesi è quello del lavoratore manuale specializzato (tipologia in cui ricade il 49,4% degli occupati albanesi), impiegato nell'edilizia (settore in cui è occupato il 29,1% dei lavoratori albanesi). Oltre due quinti (42,8%) degli occupati non comunitari nelle *Costruzioni* è di cittadinanza albanese. Tra i settori segue l'*Industria in senso stretto*, con un'incidenza pari a 16,6%, subito seguita da *Trasporti e servizi alle imprese*, che raggiungono un'incidenza rilevante e superiore a quella registrata per il complesso dei non comunitari (16,4% a fronte di 13,8%).

La comunità albanese in Italia fa rilevare performance occupazionali leggermente migliori della popolazione non comunitaria nel complesso: il tasso di **occupazione** nel 2022 è pari al 59,7% (a fronte del 59,2%), il tasso di **disoccupazione** si attesta sul 10,4% (per il totale dei non comunitari è pari a 12%), mentre la quota di **inattivi** di età compresa tra i 15 e i 64 anni – unico indicatore meno positivo – è pari al 33,5%, contro il 32,7%.

³ Il D.L. 19 maggio 2020 n. 34, all'art.103 prevede una procedura di emersione del lavoro irregolare nei seguenti settori: agricoltura, allevamento e zootecnia, pesca e acquacoltura e attività connesse, assistenza alla persona, lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare.

All'interno della comunità persiste un forte **divario** tra il tasso di **occupazione maschile** (77,3%) e quello **femminile** (40%). Gli andamenti tendenziali, tra 2021 e 2022, hanno tuttavia contribuito a ridurre tali disparità; l'indicatore per la componente maschile della popolazione è cresciuto di 4,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente, mentre quello femminile è aumentato quasi del 6%. Inoltre, per le donne la variazione sul fronte della disoccupazione risulta decisamente più rilevante, con un calo della quota di persone in cerca di occupazione del 10,5% a fronte del -3,3% registrato per gli uomini.

Popolazione (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.%). Anno 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su microdati RCFL – ISTAT

Decisamente rilevante la presenza albanese nel lavoro autonomo: gli oltre 37mila artigiani appartenenti alla comunità – numero in crescita del 3,5% rispetto al 2021 - rappresentano il 26,3% degli artigiani non comunitari nel nostro Paese. Schiacciante la prevalenza maschile in questo ambito, dove gli uomini coprono una percentuale pari al 90,5%.

La comunità albanese si posiziona da anni al **terzo posto per il numero di titolari di imprese individuali**⁴. Al 31 dicembre 2022, risultano 38.007 titolari di imprese individuali nati in Albania, pari al 9,7% degli imprenditori non comunitari in Italia, un numero in aumento del 4,7% rispetto all'anno precedente. Anche nel settore imprenditoriale, la comunità albanese continua a canalizzarsi verso l'edilizia. Circa il 67% delle imprese individuali albanesi operano in questo settore, rappresentando il 28,3% dei titolari di imprese individuali non comunitari in tale ambito.

I dati relativi alla fruizione di alcune misure assistenziali e, in particolare, delle integrazioni salariali⁵, evidenziano importanti segnali di integrazione nel tessuto socio-lavorativo italiano della comunità albanese: ben il 26,7% dei percettori di integrazioni salariali non comunitari è albanese, percentuale che sale al 27,8% nel caso della Cassa Integrazione Ordinaria. Risulta invece piuttosto ridotta la percentuale di albanesi tra i beneficiari non comunitari di pensioni di vecchiaia (5,9%), mentre la comunità risulta particolarmente rappresentata tra i fruitori di pensioni assistenziali: quasi un quarto dei beneficiari extra UE è di cittadinanza albanese. La percentuale raggiunge il 18,9% nel caso di *Indennità di accompagnamento e simili*, il 16,4% nel caso dell'*Invalità civile* e il 33,2% per *Pensioni e assegni sociali*.

Anche l'elevata incidenza di cittadini albanesi tra i fruitori di misure di assistenza alla famiglia evidenzia il buon livello di integrazione della comunità nel tessuto economico-sociale italiano, indicando appunto la presenza di nuclei familiari. Nel caso dell'*indennità per maternità*⁶ quasi un quarto dei fruitori non comunitari è di cittadinanza albanese. Per quanto riguarda la collettività albanese sono infine 9.216 i nuclei che beneficiano del RdC o della PdC, ovvero il 5,2% dei percettori non UE.

⁴ L'analisi che segue si concentra sulle imprese individuali, essendo quest'ultima l'unica forma di impresa che consente di identificare la singola cittadinanza non comunitaria del titolare.

⁵ Comprendono la Cassa integrazione straordinaria (che fa rilevare valori assoluti molto bassi perché non è stata utilizzata come strumento di sostegno a imprese e lavoratori durante l'emergenza epidemiologica), la Cassa integrazione in deroga (misura adottata durante la pandemia, per sostenere i lavoratori dipendenti da aziende non coperte da altre misure di sostegno al reddito) e la Cassa Integrazione Ordinaria.

⁶ Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

